



IL GAZZETTINO DI REGGIO



Editore: Mediterraneo 1985 - Redazione: Via Villini Svizzeri 13/E, 89126 Reggio di Calabria - Tel. 339.6668800
Autorizzazione n° 2/2005 del Tribunale Reggio di Calabria - Direttore Responsabile: Riccardo Partinico

Febbraio 2012

MENSILE DI ATTUALITA', CULTURA E SPORT - ON LINE: www.ilgazzettinodireggio.it

COPIA GRATUITA

LA QUESTURA...

Il medico Vincenzo Giglio, cugino dell'omonimo magistrato, arrestato lo scorso 30 novembre nell'operazione condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano ed ancora in carcere, non si è mai incontrato con il colonnello dell' AISI Antonio Cristaudo. L'informativa dell'ex capo della Squadra Mobile di Reggio Calabria, Renato Cortese, riportata sull'ordinanza del GIP di Milano dr. Giuseppe Gennari, risulta essere una "grande bufala" ed ha creato grande imbarazzo negli ambienti istituzionali. E' vero, invece, che il medico Vincenzo Giglio ha colloquiato con personale di quell'Agenzia di Sicurezza, ma l'incontro con il Capo Centro AISI colonnello Antonio Cristaudo non è mai avvenuto. Negli ultimi sei mesi, il prestigio di Renato Cortese, arrivato al massimo con la cattura dei superlatitanti Bernardo Provenzano e Giovanni Tegano, era in discesa. Infatti, la "grande bufala Cristaudo", la denuncia dal carcere di S. Maria Capo Vetere del capitano Saverio Tracuzzi Spadaro contro il vicequestore Cortese ed il colonnello Russo e le presunte

pressioni lamentate da Luciano Lo Giudice, avevano cominciato ad offuscare l'immagine dell'ex capo della Squadra Mobile reggina. Pertanto, il suo trasferimento al Servizio Centrale Operativo di Roma giunge opportunamente. Il suo vice, Luigi Silipo detto "Petrosini", che ambiva a prenderne il posto, invece, è stato trasferito in Piemonte, precisamente a Torino. Operare per molto tempo nella stessa città, per un investigatore, non depone bene. Infatti, il Ministero dopo qualche anno di servizio nella stessa sede dispone gli avvicendamenti del personale. Purtroppo nella locale Questura, per alcuni soggetti, questo non avviene. Infatti, ci sono poliziotti che sono nati, cresciuti e pasciuti a Reggio Calabria e da tanti anni operano, condizionati da amici, parenti e datori di lavoro delle mogli. Alcuni hanno parenti nella ndrangheta, altri hanno cognati politici in carcere, altri ancora hanno mogli che sono state assunte alla REGES. E' la DIGOS, diretta dal siciliano Marco Giambra, ad avere il record di poliziotti reggini alle sue dipendenze. La scorta del Governatore "indagato e



Renato Cortese



Luigi Silipo

scortato" è un esempio eloquente. **A proposito di scorta...** La sede della Regione Calabria è a Catanzaro! Perchè, quindi, è la Questura di Reggio Calabria, e non quella del capoluogo di Regione, a gestire la "sicurezza" del Governatore della Calabria?

Riccardo Partinico

Il Colonnello ed il Governatore

Il colonnello dei carabinieri Valerio Giardina, durante i suoi dieci anni in Calabria è stato l'incubo dei latitanti. I boss della 'ndrangheta Peppe Morabito, alias "U Tiradruttu", e Pasquale Condello, alias "il Supremo", superiori per pericolosità anche a Bernardo Provenzano, sono due dei suoi "trofei". Lo scorso venerdì 17 febbraio, l'ufficiale superiore dei carabinieri è stato ascoltato nell'aula bunker di Reggio Calabria nell'ambito del processo "Meta" e quanto ha relazionato davanti ai giudici del Tribunale fa, sicuramente, tremare il palazzo regionale della Calabria. Infatti, secondo il colonnello Giardina, l'attuale Governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti e suo fratello Tino, sono parte integrante, anzi, fondamentale di una lobby affaristico-massonica che controlla

anche l'aria che si respira in città. Durante l'escussione, l'ex capo del ROS di Reggio Calabria, ha precisato fatti e circostanze ed ha reso inequivocabile ed inattaccabile la sua testimonianza. Per Scopelliti, invece, le cose stanno diversamente. In una lettera pubblicata dal Quotidiano della Calabria e da Calabria Ora, il Governatore definisce "sconcertanti" le dichiarazioni del colonnello Giardina e si chiede il perché "un uomo delle istituzioni, e quindi dello Stato, abbia tenuto un comportamento sprezzante ed oltraggioso dei valori che dovrebbe rappresentare". Inoltre, Scopelliti, per smentire il col. Giardina, ha evidenziato che nel 2002 lui ancora non si era candidato a Sindaco della Città ed, anche, durante il convegno del PDL, trasmesso dall'emittente televisiva RTV, lo scorso 18 febbraio, Scopelliti ha accusato di falso



Col. Valerio Giardina il colonnello Giardina. Le arringhe difensive, scritte e orali, del Governatore non hanno, comunque, convinto lettori e telespettatori. Per dovere di cronaca, si precisa che Nino Fiume, il Killer della 'ndrangheta, divenuto collaboratore di giustizia, il 28 febbraio 2002, nelle sue dichiarazioni, riferì al dr. Mollace di aver chiesto a Giuseppe De Stefano il permesso di "raccolgere" i voti per Giuseppe Scopelliti alle elezioni regionali del 2000. **RP**

Pignatone lascia Reggio ed il "numero 1" rimane libero

Perchè. Tutti si chiedono perchè. Perchè il dr. Giuseppe Pignatone non ha completato l'azione di demolizione, che aveva iniziato a Reggio Calabria, contro la "zona grigia"? In città, da molti anni, esiste una banda di criminali in "giacca e cravatta" che controlla anche l'aria che si respira. Posti di lavoro, appalti, finanziamenti. **Lo sanno tutti!** Qualche anno fa parlavano "l'italiano" e camminavano con le "pezze sul culo", adesso sfoggiano vestiti e scarpe griffate, auto

di lusso, sono proprietari di alberghi, appartamenti, attici e ville. Come hanno fatto ad arricchirsi? Sicuramente non hanno ricevuto regali dalla Befana o da Babbo Natale! Ma non è solo questa la "lobby" che comanda Reggio, ci sono anche diverse bande di spioni (quella di Giovanni Zumbo, quella di Totò l'avvocato, quella di Canile, quella del capo di Nino Franco, altre) ne fanno parte anche carabinieri e poliziotti e sono guidate da ex capi dei servizi segreti, ex prefetti ed ex generali. Il 30 novembre scorso, da



dr. Pignatone

Milano, il procuratore Ilda Boccassini ha lanciato un "siluro" che ha sfiorato una di queste bande ed ha colpito in pieno il giudice Vincenzo Giglio ed il consigliere regionale Franco Morelli, entrambi, in galera. Dopo il disposto e non ancora attuato trasferimento del dr. Giuseppe Pignatone alla Procura di Roma, in città si respira aria di "tregua". Ma, la domanda che molti cittadini si pongono, è la seguente: "Come ha fatto il "Braciolone", con tutta la sua banda, a rimanere fuori dalle inchieste della DDA?".

Il Direttore



RAI 2 - ANNOZERO

Crea e Morelli si "baciano". Morelli dice a Crea: Il compare del mio compare è tuo compare.

Casabona trasferito, arriva Guido Longo

Reggio Calabria. Carmelo Casabona arrivava in città il 1° aprile del 2009. Il 27 giugno dello stesso anno, autorizzava ad Archi lo svolgimento del 1° Memorial Condello. Si trattava di una gara di ciclismo organizzata dai familiari di Domenico Condello, ucciso nella guerra di mafia e fratello del più noto Pasquale Condello, alias il "Supremo". Il 1° agosto 2009, Gaetano Saya presidente del MSI-DN denunciava Casabona per aver autorizzato il "Memorial Condello". In data 11 settembre 2011, Carmelo Casabona veniva, ancora, denunciato assieme a Enzo Militello perchè su un'informativa della Divisione Amministrativa era scritto, falsamente, che la squadra mobile aveva arrestato un "latitante" (mai esistito e mai arrestato) A novembre del 2011, il giudice del lavoro accertava la violazione dell'art. 6 dell'accordo nazionale, poneva a carico della parte resistente le spese processuali ed accoglieva la vertenza sindacale avanzata da Sap, Siap Ugl, Consap e Coisp. A febbraio 2012, un decreto ministeriale disponeva il trasferimento di Carmelo Casabona dalla Questura di Reggio ad altra sede ed al suo posto l'insediamento del Questore Guido Longo. Buon viaggio dr. Casabona e non si fidi più di quegli squallidi personaggi che l'hanno mal consigliata; sono imboscati da vent'anni nella stessa Questura ed hanno fatto carriera grazie alle raccomandazioni di qualche Vescovo.

Riccardo Partinico



Carmelo Casabona



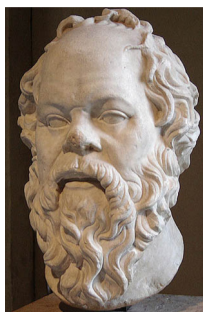
Guido Longo



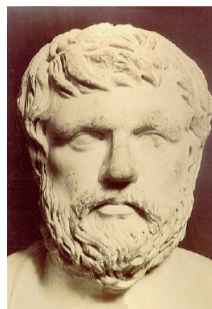
RHEGION... LE OLIMPIADI



La storia delle Olimpiadi si perde nella notte dei tempi, 776 a.C.. I reperti archeologici, gli scritti antichi e la ragione ci fanno riflettere su quello che si deve considerare leggenda, come la maratona di Filippide e tante altre storie incredibili, e quella che, invece, è la realtà dei fatti. Miti, vittorie e sfide impossibili, tramandate da filosofi e scrittori, oggi possono essere smentite dai limiti umani. L'uomo può correre i 100 metri in 9" e 58, saltare in alto due 2 metri e 45 e lanciare il giavellotto fino a 98 metri e 48 centimetri. Con la perfezione tecnica, la condizione atletica, un ottimo equilibrio mentale e le doti naturali un atleta può migliorare queste prestazioni, ma non può certo dimezzare o raddoppiare queste misure.



Socrate
Museo di Parigi

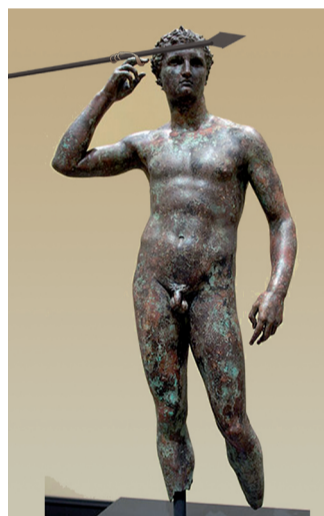


Senofonte
Museo di Madrid

Negli scritti di Senofonte, allievo di Socrate, si legge che nell'antica Grecia il lancio del giavellotto era una delle specialità atletiche più considerate, assieme alla lotta ed alla corsa. Le statue greche, i vasi ed i piatti del V secolo a.C., ritrovate dagli archeologi, spesso rappresentano gesti di giavellottisti, lottatori e corridori. I principi che hanno generato le Olimpiadi antiche rimangono immutati: lealtà, onore e rispetto dell'avversario. Ogni quattro anni l'atleta più rappresentativo dei giochi viene scelto per prestare giuramento: **"A nome di tutti i concorrenti, giuro che prenderemo parte a questi Giochi Olimpici rispettando le regole che li regolano, dedicandoci ad uno sport senza doping né droghe, nel pieno spirito di sportivi, per la gloria dello sport e l'onore delle nostre squadre"**.

Due oinochoe confermano che sono giavellottisti

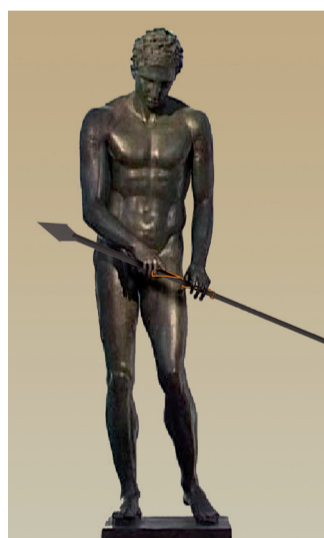
La notizia è inedita e conferma quanto era stato scoperto nell'anno 2010 dal prof. Riccardo Partinico, direttore del Laboratorio di Anatomia Archeostatuaria di Reggio Calabria. Le due statue "Atleta che si incorona" e "Apoxyomenos", rappresentano, entrambe, un giavellottista. Lo studio del prof. Partinico era iniziato una decina di anni fa con l'interpretazione gestuale delle dita della mano destra dei Bronzi di Riace e delle due statue custodite nei musei di Los Angeles e Lussino (Croazia) e si era concluso affermando che la particolare postura delle due dita, indice e medio, serviva per agganciare il laccio di cuoio che i Greci chiamavano "ankùle" e avvolgevano attorno all'asta del giavellotto per lanciarlo con maggiore forza e precisione. Per questa sensazionale scoperta il docente reggino era stato invitato dal direttore del Getty Museum, dr. Jens Deahner, a Los Angeles per un convegno e ne aveva scritto la stampa nazionale. Nei giorni scorsi, inaspettatamente, la tesi del prof. Partinico ha ottenuto il suggello. Infatti, nell'ambito delle continue ricerche archeologiche sono state rinvenute le immagini di due oinochoe del V secolo a.C., che raffigurano gli stessi gesti rappresentati dalle due statue: un giavellottista che punta l'attrezzo ed un giavellottista che avvolge l'ankùle.



"L'Atleta che si incorona"
Getty Museum (Los Angeles)



Oinochoe - V sec. a.C.
Museo del Louvre



Apsyomenos
(Museo di Lussino)



Oinochoe di Euthimedes, 510 a.C., con la scritta "Phayllos", restituito dal Getty Museum allo Stato Italiano

Pur avendo una tradizione così antica, il Lancio del Giavellotto fu ammesso dal CIO alle Olimpiadi nel 1908 a Londra. Il primo campione olimpico fu lo svedese Eric Lemming con 54,83 metri. I due Record del Mondo di Lancio del Giavellotto, Maschile e Femminile, sono, rispettivamente, di **98,48** metri, conseguito il 25.05.1996 a Jena (Germania) da Jan Zelezny, Atleta della Repubblica Ceca, con il giavellotto di 800 gr. di peso, e di **72,28** metri, conseguito il 13.09.2008 a Stoccarda (Germania) da Barbara Spotakova, Atleta della Repubblica Ceca, con giavellotto di 600 gr. di peso. Uno dei migliori Atleti italiani, nella storia del Lancio del Giavellotto "Azzurro", è l'Atleta delle Fiamme Gialle e della Nazionale Italiana **Francesco Pignata, atleta reggino**, con un record personale di 81,64 metri.

Il nome di Anassilao, tiranno di Reggio e Messina, appare tra i vincitori dei giochi olimpici nel 480 a.C. trionfante nella corsa con le bighe. Anassilao, per esaltare la sua vittoria, fece coniare una moneta d'argento in cui egli è raffigurato seduto alla guida della biga trainata da una coppia di mule. Simonide di Ceo compose un encomio del quale rimane soltanto il primo verso riscritto da Aristotele: **<<Salve, o Figlie delle Cavalle dai piedi di procolla...>>**.



Nella storia delle Olimpiadi moderne, dal 1896 (Atene) al 2012 (Londra), sono soltanto quattro gli atleti reggini che vi hanno preso parte:



Francobollo
Olimpiadi 1896

Emilio Bulgarelli, nato il 15 febbraio 1917 a Reggio Calabria, Olimpiadi di Londra nel 1948 - Pallanuoto (Settebello), Medaglia d'Oro;
Lorenzo Calafiore, nato il 31 gennaio 1935 a Reggio Calabria, Olimpiadi di Monaco nel 1972 - Lotta Greco-Romana, 6° classificato nella categoria di peso 48 kg;
Carmine Luppino, nato il 10 gennaio 1948 a Seminara (R.C.), Olimpiadi di Monaco 1972 - Ginnastica "Cavallo con maniglie",
Francesco Panetta, nato il 10 gennaio 1963 a Siderno (R.C.), Olimpiadi di Los Angeles 1984 e Olimpiadi di Seul 1988, 9° classificato nella specialità 3.000 siepi.

Reggio e la Lotta Greco-Romana

A Reggio Calabria, il 6 gennaio 1903, proprio il giorno dell'Epifania, il cardinale Gennaro Portanova, arcivescovo della Città ed il parroco Don Antonio Attanasio fondarono la Società Ginnico Sportiva Fortitudo 1903. Lo scopo dell'arcivescovo e del parroco era quello di sottrarre i giovani ai pericoli della strada, fortificarli nel corpo e nello spirito ed avviarli alla ginnastica. il 10 ottobre del 1907 gli atleti della Fortitudo 1903 si esibivano di fronte al Re Vittorio Emanuele III, in visita a Reggio Calabria. Alla fine degli anni '20, il maresciallo dei "pompieri" Giovanni Merolillo assumeva l'incarico di insegnante tecnico del settore "Lotta" della For-



Reggio Calabria - 1952 - S.G.S. Fortitudo 1903

titudo 1903. Nel 1948, dopo la guerra, riprendeva l'attività sportiva della Fortitudo 1903 sotto le direttive del dr. Giuseppe Stillitano. Nel 1960 il prof. Giuseppe Pellicone subentrava alla guida del sodalizio reggino. Lorenzo Calafiore che si classificherà 6° alle Olimpiadi di Monaco era un atleta della Fortitudo 1903. Oggi la S.G.S. Fortitudo 1903, cento anni compiuti, ha ricevuto le massime onorificenze del C.O.N.I. ed ha attivi i settori Lotta, Judo e Karate, continua ad allenare campioni e si augura di poter prendere parte, prima o poi, alle Olimpiadi.

I migliori reggini nella Corsa

Aldo Penna, nel 1949 fu campione d'Italia assoluto nei 100 metri piani, campione italiano universitario e campione militare internazionale.

Ninnetto Taverna, invece, fu il rivale dei campioni olimpici di Marcia Giuseppe Dordoni e Abdon Pamich per tutto l'arco della sua carriera sportiva, iniziata nel 1954 e terminata nel 1964. Ninnetto Taverna, con il Gruppo Sportivo "Fiamme Oro" - Polizia di Stato, vinse il titolo di vicecampione

d'Italia a squadre negli anni 1961, 1962 e 1963. Partecipò a 10 edizioni dei Campionati Italiani, a diverse gare internazionali ed ai Giochi del Mediterraneo del '63.

Francesco Panetta, specialista nei 3000 siepi; vinse 10 titoli italiani gareggiando in diverse specialità; partecipò a due olimpiadi, Los Angeles 1984 e Seul 1988; nel 1987 vinse la Medaglia d'Oro ai Campionati del Mondo nella specialità 3000 siepi.



Ninnetto Taverna